

L'Institut Marquès presenta nel Congresso della Società Europea di Riproduzione i risultati del primo sondaggio realizzato su questo tema.

Il 71% delle coppie italiane sterili credono che l'infertilità sia ancora tabù

- **In Spagna o in Gran Bretagna, al contrario, solo il 33% delle coppie credono che la sterilità sia socialmente mal vista.**
- **Le differenze tra paesi sono legate al marco legislativo e alle tradizioni culturali e religiose di ogni paese.**
- **È curioso il fatto che gli italiani partecipino di più nelle reti sociali sulla fertilità rispetto ad altri europei.**

Barcellona, 30 Giugno 2014.-

La percezione sociale della sterilità in Europa, presenta grandi differenze.

La maggior parte dei pazienti italiani, irlandesi e tedeschi credono che nel loro paese i trattamenti di riproduzione non siano socialmente accettati, mentre solo il 33% degli spagnoli e il 36% dei britannici lo crede.

Questa è una delle principali conclusioni dello studio *Is infertility a taboo subject? Attitudes towards infertility in different countries* che l'Institut Marquès presenta oggi al Congresso della Società Europea di Riproduzione Umana (ESHRE) a Monaco di Baviera.

Lo studio riporta le opinioni di 952 pazienti provenienti da 10 paesi. Le coppie hanno ricevuto un questionario il giorno del trasferimento dell'embrione, in cui si chiedeva circa il grado di riservatezza con le persone con cui vivono e condividono questo problema nel loro paese.

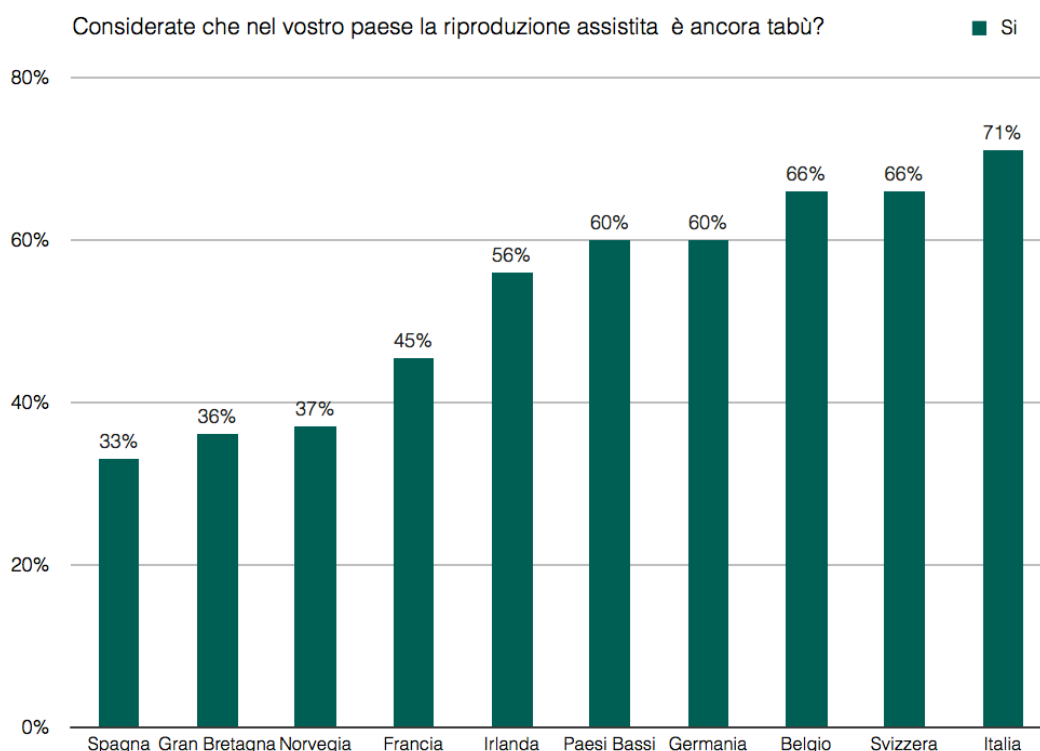
Lo studio rivela che, ovunque essi vivano e indipendentemente dalle restrizioni legali e dalle tradizioni culturali e religiose del loro paese, le coppie con problemi di fertilità hanno un bisogno comune: condividere i loro problemi con i loro cari, ma senza entrare nei dettagli del trattamento realizzato.

Differenza secondo i paesi

La considerazione sociale dell'infertilità è legata alle tradizioni culturali e religiose di ogni paese ed è anche condizionata dal quadro legislativo.

In Europa c'è un'ampia divergenza, con paesi restrittivi come l'Italia e la Germania, dove certe tecniche sono vietate e le coppie che devono usarle lo vivono in segreto, rispetto ad altri paesi come la Spagna o la Gran Bretagna nei quali le tecniche di Riproduzione Assistita non solo sono consentite dalla legge, ma sono anche coperte dal sistema pubblico e hanno un grado di visibilità sociale più elevato. In Italia, dove negli ultimi anni la legge ha proibito trattamenti come la donazione di ovuli o sperma, il 71% dei pazienti ritiene che l'infertilità sia un tabù. Nel caso di Irlanda e Germania tale percentuale è più bassa, ma è comunque significativa, con un 56% e un 60% degli intervistati che considerano che nel loro paese questo problema susciti preoccupazione e pregiudizi.

Per la Dott.ssa. Federica Moffa, specialista in Riproduzione Assistita dell'Institut Marquès, "le coppie italiane vivono un senso di ingiustizia e di colpevolezza quando si vedono obbligate a uscire dal proprio paese per accedere a tecniche di riproduzione assistita che in Italia non sono consentite. Per questo motivo e per la sensazione di aver fatto qualcosa di "proibito", quando rientrano a casa hanno la tendenza a mantenere il segreto rispetto al trattamento effettuato".



Condividere solo il giusto e nell'intimità

Secondo lo studio che si presenta oggi, 8 coppie italiane intervistate su 10 hanno raccontato ai loro prossimi che stavano facendo il trattamento. Un 18% ne hanno parlato con familiari, amici e colleghi, il 30% con parenti e amici e il 52% solo con la famiglia. Condividerlo li aiuta a sentirsi meglio, ma sempre nell'intimità. Se si tratta di parlare in pubblico, la maggior parte (57%) non accetterebbe raccontare la loro esperienza ai media. Per quanto riguarda la partecipazione a comunità online, è da notare che i pazienti italiani sono più attivi rispetto ai pazienti di altri paesi: il 22% parla della sua esperienza su forum e rete sociali.

“Nel caso della donazione di ovociti e seme, alcuni pazienti hanno il timore di rivelare l'origine biologica del bambino per paura che questi non venga riconosciuto legalmente come figlio loro. Il segreto talvolta viene portato all'estremo e i pazienti non informano nemmeno il ginecologo che segue la gravidanza. Molti pazienti inoltre temono il giudizio familiare e sociale e che ciò possa compromettere l'accettazione del bambino. Non sanno se lo comunicheranno al figlio stesso e dunque temono che, se lo rivelano ai propri familiari, il bambino possa ascoltare commenti e apprendere accidentalmente la sua origine biologica, con dolorose conseguenze”, afferma la Dott.ssa. Moffa.

Su Institut Marquès

Fondato più di 90 anni fa' nella città di Barcellona, Institut Marquès è un centro di fertilità di riferimento internazionale. Ogni anno centinaia di pazienti italiani si rivolgono all'Istituto alla ricerca di una gravidanza mediante Fecondazione in Vitro con donazione di ovuli o di seme o adozione di embrioni, attratti dalle eccellenti percentuali di successo accreditate ufficialmente.